



il giornale dello **Spinone**

N° 51 - Agosto 2011

IL SOGNO DI UN MAGNIFICO PASSATO

di Marco Tagliani

*Riflessioni sulle disastrose prospettive della razza
se venisse confermata la proibizione del taglio della coda*



Non intendo entrare nel labirinto di discussioni tecniche di cui non ho approfondite conoscenze.

Voglio solo parlare del nostro rustico beniamino, della sua storia, del suo presente e del suo futuro,

sempre che ne abbia uno.

Il nostro Spinone è una delle razze italiane più antiche, una presenza fissa per secoli nelle cascine, nei cortili e nelle aie di quell'Italia le cui radici affondano in una

millenaria cultura e tradizione agricola.

Con la sua rusticità, la sua indole gentile e il suo sguardo quasi umano, lo Spinone rappresentava l'italiano medio: e noi ci riconosceva-

mo in lui e nella sua passione venatoria.

Tutto ciò ha fatto instaurare un rapporto di reciproca fedeltà che fa di lui un membro della famiglia: e così come nel passato di ogni famiglia italiana c'è la memoria di un avo contadino, anche nel passato di ognuno di noi probabilmente uno Spinone ha fatto la sua apparizione, ritagliandosi uno spazio contraddistinto da quella riservatezza che arricchisce la quotidianità.

Ma se lo Spinone ha collaborato a scrivere la storia del nostro Paese dal Nord al Sud, com'è possibile che nei suoi confronti si siano creati indifferenza o addirittura astio da parte di taluni?

E chi sono questi suoi nemici?

Sono gli animalisti che vedono nello Spinone l'ostacolo al loro progetto di protezione degli "animali perseguitati dai cacciatori". Tutto l'interesse per le code dei nostri cani – che secondo loro non devono più essere tagliate – è unicamente strumentale come mezzo per ostacolare la caccia: secondo loro lo Spinone può continuare a vivere con noi, ma non per essere utilizzato a caccia, non rendendosi conto che, così facendo, estirpano un pezzo della nostra storia, scritta dai nostalgici ricordi raccontati dai nostri nonni, senza comprendere che chi non ha un passato non può neppure avere un futuro!. I cacciatori non sono i temuti ribelli che calpestano l'italica terra, ma coloro che in un Paese che sta andando in rovina si oppongono alla cementificazione, all'inquinamento, alla deforestazione e cercano un motivo non per distruggere, ma per preservare la futura esistenza della selvaggina; i nostri limitati prelievi sono solo la scusa per la futura conservazione e la giustificazione per usufru-

ire coi nostri cani di una natura che sta deteriorandosi sempre più.

Il divieto del taglio della coda dello Spinone lascia noi tutti spaesati, perché lo Spinone non è un capriccio o una scelta estetica, ma un modo di vita, è il compagno con il quale passiamo il nostro tempo libero, il nostro modo di ritrovare noi stessi in comunione con quel che resta di una natura devastata. Possedere uno Spinone cioè non è come possedere un cagnolino di poche pretese, o magari un cane aggressivo, difficile da gestire: per avere uno Spinone non ci vuole la patente del "cane e buon cittadino", così come non ci vuole un corso per essere padre o madre. Ci vuole solo la passione dell'immersione nella natura con un compagno che ci aiuta a leggerla ed a gioirne: che è una gran conquista! La licenza di caccia non è solo per portare in spalla un fucile, ma per conoscere ed apprezzare la natura in cui il cacciatore si immerge.

Possedere uno Spinone – così come lo intendiamo noi – va in controtendenza alla stressante velocità del mondo moderno, in quanto erede di quella civiltà fatta di gente che sapeva godersi la vita, per la quale la serenità e la cordialità erano la regola. Lui rappresenta un'Italia che è stata grande, e lo conferma il suo sguardo buono ma fiero.

Ma tornando alla proibizione del taglio delle code, qualcuno deve capire che – per motivi facilmente comprensibili – l'imposizione della coda integra equivarrebbe all'impossibilità dell'impiego venatorio, così come da sempre hanno capito coloro che molti secoli fa lo Spinone hanno creato. E togliere allo Spinone la caccia è come togliergli l'anima, riducendolo ad un gigante triste a cui viene sottratta la ragione della sua

energia. E non ci sarebbe una via di mezzo: sarebbe l'estinzione perché quando il numero dei riproduttori si riduce drasticamente, la consanguineità che ne consegue uccide la razza, una razza che è un pezzo unico ed inimitabile della nostra storia.

Ma come mai – CISp a parte – nessuno si batte in difesa di questo patrimonio naturale dell'Italia? Come mai gli animalisti – che dovrebbero essere in prima linea in nostra difesa – sono invece i nostri più accaniti persecutori?

E perché nessuno insorge in nostra difesa?

La Martini e la Brambilla (cioè le nostre più acerrime nemiche) vogliono affossare il Palio di Siena, in difesa del quale però si levano le voci di molti altri politici di ogni schieramento: come mai non accade la stessa cosa in difesa del nostro Spinone?

Eppure la battaglia del taglio della coda (dello Spinone e di altre razze da caccia) interessa una vasta schiera di persone, centinaia di migliaia di cacciatori ... che però non hanno saputo ritagliarsi uno schieramento politico efficace che combatta in loro favore.

Evidentemente non viene recepito il valore simbolico e vitale che lo Spinone rappresenta ed il potenziale del modo di vita che egli rappresenta da valorizzare a vantaggio dei giovani, per distoglierli dalle attrattive che riempiono in modo insano le notti dei loro week-end e dirottarli verso albe d'aria fresca e sana nei campi e sui monti ricchi di quel che ci rimane della magnifica natura del nostro magnifico Paese. E nello sconcertante panorama che si apre davanti a noi, non diciamo al nostro Spinone quel che gli sta succedendo: lasciamolo immerso nel sogno del suo magnifico passato.